

Donne d' Artista

Mostra Collettiva di
Arte del Riciclo

a cura di Linda Schipani

8-10 marzo 2019

Teatro di Benevento



Factory



Via Croce Rossa n.8, Messina

tel. 328-2066948

lischi2000@yahoo.it

www.lischi2000.it

Donne d'Artista

Con la valigia colma di entusiasmo, grinta e passione, giunge alla mostra di Benevento una delegazione messinese composta da tredici elementi. È un gruppo capitanato da Linda Schipani, ingegnere ambientale e anima di questo progetto, denominato "Donne d'artista", che propone la re-interpretazione di una serie di cartelloni pubblicitari. Dovrei esordire sottolineando che le autrici di questa ri-generazione sono tredici donne, che le immagini di questi cartelloni hanno per oggetto delle modelle, e che anche io sono un essere umano di sesso femminile, ma incapperei in un patetico discorso autoreferenziale.

In altra sede, ho già denigrato la frequente tendenza di noi donne a ghetizzarci sotto il vessillo delle pari opportunità; spesso infatti, guidate dall'esigenza di dimostrare ad ogni costo la parità, incorriamo nell'effetto opposto, e ci rinchiudiamo in un *hortus conclusus* che non porta ad alcuna emancipazione.

Partirò invece da un concetto basilare per me. In ambito artistico non c'è discriminazione di sesso, né tantomeno di etnia, colore, età: si è artisti e basta! Non possiamo quindi analizzare l'atto creativo e la relativa produzione in base al fatto che l'artista sia un uomo o una donna, e così, per questo progetto di Benevento, notiamo come ciascuna opera sia frutto di una personalissima *visione*. Sarebbe riduttivo definirla "femminile", in primis perché se fossero stati tredici uomini non avremmo mai pensato a una *visione* "maschile", e soprattutto perché ogni autrice ha ri-generato l'immagine in funzione della propria identità artistica. Ovviamente, dall'intero corpus trasuda la corale necessità di una riflessione sull'attuale condizione femminile e sulle politiche di genere.

Accolto l'invito di Linda Schipani infatti, le tredici performer hanno lavorato fianco a fianco nella Factory, in una stimolante fucina di idee, contrapposizioni, sguardi e considerazioni, che ricordava in filigrana le botteghe artistiche del Rinascimento. Sono così scaturite opere molto diverse per tecniche, stili, materiali, ma tutte accomunate dall'irrompente bisogno di affermare diritti e parità. Il risultato è una sorta di mosaico dove ogni tessera è unica e al contempo parte del tutto. È significativo constatare che nell'intera raccolta non ci siano decollage alla Mimmo Rotella, nessuna artista ha difatti strappato porzioni del cartellone affidatole, ma tutte hanno aggiunto qualcosa: nutrite pennellate di colori, pezzi di stoffa, ritagli di giornali, carta, cellophane. È proprio attraverso questo "inserimento" che ciascuna ha voluto manifestare il proprio messaggio.

Le reinterpretazioni proposte non si possono accostare ai readymade di Duchamp, perché non si trattava di ri-generare un oggetto nuovo, ma uno già utilizzato, e dunque non realmente "pronto all'uso". In verità, però, l'eco dadaista è presente in tutte le tredici opere esposte perché, come asseriva lo stesso Duchamp, "l'oggetto levato dalla sua funzionalità, può entrare nel pianeta dell'estetica". Per questo stesso motivo, concettualmente, il lavoro svolto nella Factory si può avvicinare a quel recupero di oggetti di scarto proposto da Kurt Schwitters nei suoi assemblaggi e nella serie dei Merzbild e la Merzbau: l'artista tedesco infatti sosteneva che l'opera d'arte acquisisce valore solo quando l'oggetto che la compone ha perso la sua originaria identità. Dunque, con linguaggi diversi e prepotente autoironia, ogni autrice ha in fondo scandagliato varie sfaccettature dell'universo femminile, in un continuo inanellarsi di fantasie oniriche, ruoli, desideri, tabù e speranze.



Rosa Rigano

“Tentazione”



Cettina di Séri

“Ninfa del Mondo”

La nostra indagine comincia con la donna tentatrice di Rosa Rigano: rimaniamo catturati dalla linea sinuosa di un serpente in carta velina rielaborata, che lascia intravedere lo sguardo ammiccante della modella in bikini maculato. Lo stesso approccio seducente mostra la figura proposta da Cettina Diseri che, avviluppata in un vivace turbinio di colori filanti e forme scomposte, ammalia e incanta il nostro occhio.



Laura Martines
"Liber-A"



Linda Schipani
"Work in Progress"

Anche osservando la maliziosa ragazza di Laura Martines, ci sentiamo attratti dal fascino femminile, sventagliato nell'esuberante gonna barocca, realizzata con le pagine arrotolate di un vecchio libro. A questa *femme fatale* si contrappone la donna ironica di Linda Schipani, che ondeggia gioiosa nel suo abito forgiato con la rete per la recinzione lavori, le lunghe frange composte con pellicola e i gioielli in plastica e materiali di scarto.



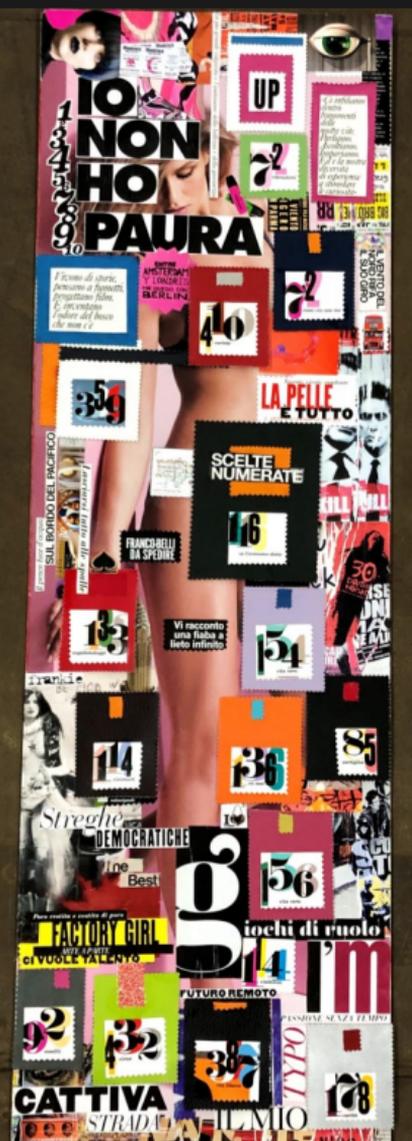
Amalia Cesareo
“Angelica”



Francesca Maio
“Erotika”

Amalia Cesareo preferisce approfondire la forza e il coraggio femminili, così trasforma la sua modella in una solenne guerriera, dipingendola con elmo, scudo e armatura. Sulla stessa scia sembra procedere Francesca Maio che presenta una figura che non ha più i connotati umani ed è simile ad un robot, scomponibile in più parti, ma si tratta di una donna grintosa che ha scelto di affrontare il mondo con una “corazza” o di una che ha perso la sua identità?

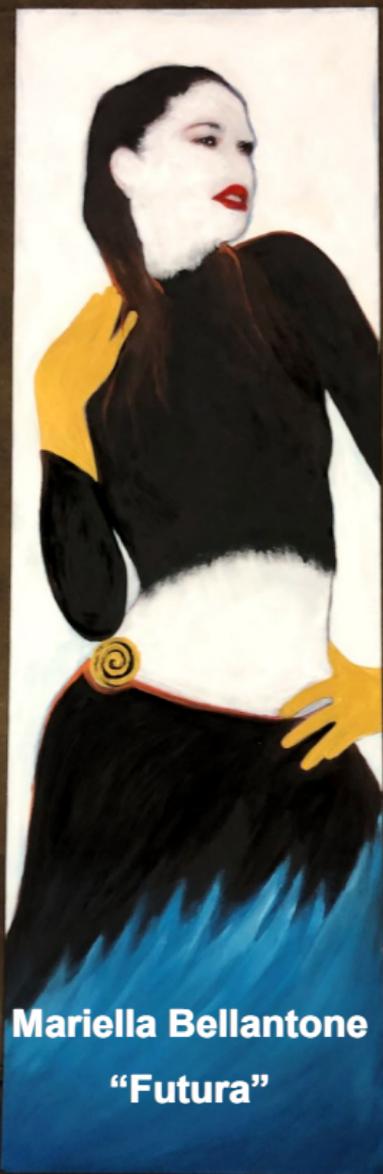
L'analisi sull'attuale condizione femminile è resa anche dall'opera di Mirella Migliorato e Antonella Bambino: è un assemblaggio di ritagli di giornale e pezzi di stoffa che ricoprono quasi interamente la superficie; sono segni grafici, numeri, parole e piccole frasi, un fragoroso ipertesto che sovrasta il corpo della ragazza inesorabilmente. La complessità della donna contemporanea viene affrontata anche attraverso ricerche sull'espressività dei colori e della materia. Maca gioca con i contrasti cromatici, sovrappone strati di colore sull'immagine iniziale in modo da trasformarne totalmente i gesti, così il colore vince sulla forma fino a spogliare la modella, che in questa nuova *visione* si impone nuda, con i capezzoli dipinti di rosso corallo, come le labbra e le mutandine.



**Mirella Migliorato &
Antonella Bambino**
“Scelte numerate”



Maca “Mia Intimità”



Mariella Bellantone
"Futura"



Mamy Costa
"non è normale che
sia normale"

Anche Mariella Bellantone si focalizza sui rapporti cromatici: la sua ragazza campeggia su un candido fondo bianco, identico al suo incarnato. La silhouette è messa in evidenza dalle linee scure di contorno che sanciscono nettamente i confini del corpo, dalle campiture nere che riempiono il top e la gonna, e dall'introduzione del giallo oro e dell'azzurro indaco. Al contrario, Mamy Costa si dedica alla resa materica, inserisce infatti sul supporto delle concrezioni di colori contrastanti, che vestono con viluppi e panneggi stereometrici l'originaria ragazza in lingerie.



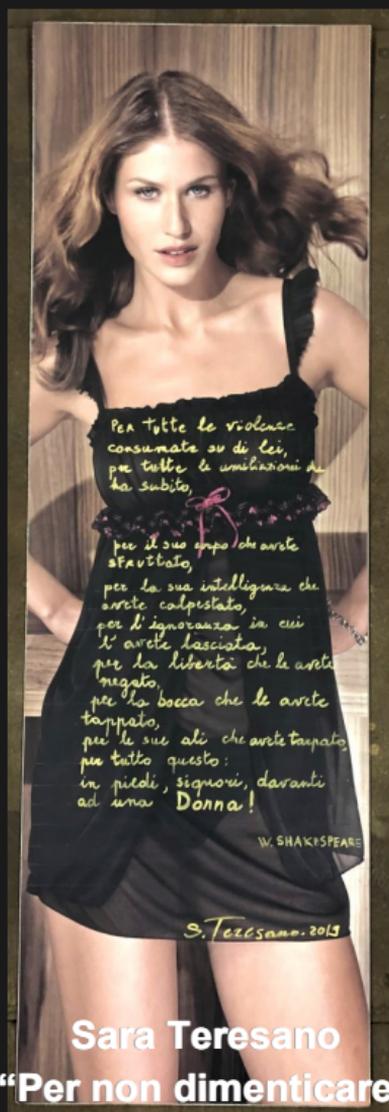
Maria Rando
“Passione e
Spiritualità”

Nello stesso solco dell'arte materica si inquadra l'interpretazione di Maria Rando, con una più marcata tridimensionalità: la sua figura femminile è non solo accesa da due tonalità stridenti, ma è soprattutto vivacizzata dall'inserimento di carte e materiali eterogenei.

Concetta De Pasquale si concentra sulla sensibilità femminile e sulla stretta corrispondenza tra mente, cuore e sesso: tripartisce lo spazio compositivo in una sequenza verticale di campiture che celano il corpo della modella e, al contempo, fungono da sfondo a uno squillante cuore rosso fuoco, posto al centro della composizione, che si prolunga verso l'alto fino alla fronte (la mente), e verso il basso fino all'inguine (l'organo sessuale).



Concetta De Pasquale “Cuore Pazzo”



Sara Teresano

“Per non dimenticare”

Infine, la lotta contro la violenza sulle donne e l'impegno rivolto alla conquista della parità trovano espressione artistica nell'opera di Sara Teresano, che propone una ragazza vestita solo di parole: l'autrice, infatti, scrive sul cartellone pubblicitario, esattamente sopra il corpo della modella, un aforisma attribuito a William Shakespeare, che ricorda al lettore gli abusi subiti, i diritti calpestati, le libertà negate, e si rivela uno straordinario inno al genere femminile.

Katia Giannetto



MAGIKA